

Giovedì 13 luglio 2000

885^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Interrogazioni (*testi allegati*)

INTERROGAZIONI SULL'UCCISIONE DI UN CONSIGLIERE PROVINCIALE A VIBO VALENTIA

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-03780)
(12 luglio 2000)

che nel pomeriggio dell'11 luglio 2000, a San Calogero (Vibo Valentia), in un agguato mafioso, è stato ucciso il consigliere provinciale dello SDI Pasquale Grillo di 42 anni;

che le modalità dell'agguato sono state particolarmente efferate, in un clima da Far West; infatti il poveretto era seduto su una panchina davanti al municipio del paese dove per cinque anni, dal 1990 al 1995, aveva ricoperto l'ufficio di sindaco quando alcune persone gli si sono avvicinate e, malgrado egli abbia cercato riparo in un bar, lo hanno raggiunto e lo hanno freddato, fuggendo poi in macchina a tutta velocità;

che nell'agguato è rimasto gravemente ferito alla testa anche un elettricista di 45 anni, Nicola Maccarone, trasportato d'urgenza all'ospedale di Catanzaro, per un delicato intervento di neurochirurgia,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia effettivamente la situazione dell'ordine pubblico in Calabria;

quali iniziative intenda assumere il Ministro al fine di evitare che, in quelle zone, i cittadini siano costretti a vivere in costante pericolo di vita;

quando, al di là di pure dichiarazioni di principio, il Ministro intenda prendere drastici provvedimenti per arginare una situazione divenuta ormai insostenibile. Non basta più solo dire, magari per pura propaganda elettorale, che serve un maggior controllo del territorio, che bisogna perciò destinare un maggior numero di forze di polizia a ruoli operativi ed attuare un miglior coordinamento tra le stesse: bisogna finalmente passare dalle parole ai fatti e l'attuale Governo, in questo caso, ha perso cinque anni.

BEVILACQUA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-03789)
(13 luglio 2000)

che nel tardo pomeriggio di ieri 11 luglio 2000 nel comune di San Calogero (Vibo Valentia) è stato assassinato il consigliere provinciale Pasquale Grillo; (Già 4-20022)
(12 luglio 2000)

che a sparare sarebbe stato un *commando* di tre o quattro persone, fuggite poi a bordo di un'auto;

che nell'agguato è rimasto coinvolto un amico della vittima, Nicola Maccarone, ferito gravemente alla testa;

che, intervenendo sull'accaduto, il procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro non ha escluso che si possa trattare di un segnale inquietante verso chi è preposto a gestire la cosa pubblica;

che l'episodio di ieri si aggiunge al lungo elenco di fatti criminosi che, negli ultimi mesi, hanno colpito le province di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia e che sta a dimostrare l'attuale forza delle organizzazioni criminali,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di dover adottare provvedimenti urgenti al fine di prevenire episodi di siffatta gravità;

se non si intenda assumere iniziative adeguate ed efficaci volte ad un maggior controllo da parte dello Stato e delle istituzioni locali nei territori di quelle province calabresi dove l'accentuata presenza di organizzazioni malavitose, di fatto, impedisce una serena gestione della cosa pubblica.

VELTRI, BRUNO GANERI, LOMBARDI SATRIANI, MARINI, CAMO, VERALDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-03781)
(12 luglio 2000)

che l'assassinio del consigliere provinciale Pasquale Grillo avvenuto l'11 luglio 2000 a San Calogero (Vivo Valentia) ripropone tragicamente il problema della criminalità in Calabria, sempre più agguerrita, sempre più feroce, sempre più diffusa nel territorio;

che più in generale, in Calabria, con modalità ed eventi diversi ma tutti riconducibili ad una matrice malavitosa è da tempo che è stata posta in essere una serie di fatti di sangue (ultimi in ordine di tempo: a Cetraro, a San Lucido, a Castrolibero, sul versante ionico cosentino, a Strongoli) che provoca grave allarme nell'opinione pubblica;

che, tra i fenomeni più diffusi, quelli dell'usura e dell'estorsione costituiscono fattispecie che colpisce imprenditori, commercianti, professionisti e cittadini, rappresentando offesa alla dignità umana, grave ostacolo alla crescita, elemento di inquinamento della vita sociale;

che da talune dichiarazioni rese in sede di dibattito processuale da parte di inquisiti si additano noti esponenti politici, della magistratura e delle forze produttive quali membri di un «cartello» che negli scorsi anni avrebbe determinato fatti ed eventi nella città di Cosenza;

che la situazione economica e sociale della Calabria presenta ancora elementi di gracilità e dipendenza, pur in presenza di dinamismo culturale ed istituzionale e di un sistema imprenditoriale vivace ed attento, in un quadro condizionato da politiche creditizie di fatto punitive sia in termini di tassi praticati che di qualità di servizi erogati,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali urgenti determinazioni intenda assumere il Governo in ordine ad una completa e tendenzialmente esaustiva conoscenza dei fenomeni mafiosi e delinquenziali in Calabria, anche sulla scorta degli elementi contenuti nel rapporto sulla Calabria della Commissione parlamentare antimafia, in discussione in questi giorni;

quali tempestivi interventi intenda attivare per trasmettere ai cittadini, alle istituzioni locali e al sistema delle imprese il senso ed il segno della presenza dello Stato volto ad assicurare sicurezza e libero svolgimento della vita quotidiana;

quali iniziative intenda assumere il Governo stesso per fare luce sugli inquietanti episodi riportati, come in premessa, nelle aule dei tribunali;

se non intenda potenziare al più presto organici umani e dotazioni strumentali delle forze dell'ordine e della magistratura in Calabria, che operano con grande abnegazione e spirito di servizio nella lotta contro la malavita, ma scontano gravi insufficienze d'ordine numerico e tecnico.